ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo").

Trieste, Lunedì 11 Giugno 1906

Telefoni Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801.

N. 8914

La riapertura delle Delegazioni

A VIENNA.

VIENNA 10 (N). Al ricevimento della Delegazione austriaca, il presidente principe Lobkowitz, diresse all'Imperatore un discorso, in cui disse fra altro che la Delegazione esaminerà coscienziosamente i progetti di legge sottopostile dal Governo comune. Soggiunse che, quantunque si viva in tempo di pace assoluta, guarentita maggiormente anche dalla recente visita dell'imperatore Guglielmo alleato dell'Austria, pure sarà cura d'ogni patriota di dotare l'esercito unico a.-u. di tutti i mezzi moderni d'offesa e di difesa. L'oratore accennò poi con parole d'esecrazione all'attentato di Madrid, e chiuse colla consueta formola esprimente devozione alla Corona.

IL DISCORSO DELLA CORONA.

L'Imperatore rispose così:

Le assicurazioni di fedele devozione espressemi mi riempiono di sincera sodisfazione, ed esprimo Loro i miei cordiali ringraziamenti. Le nostre relazioni con tutti gli Stati europei durante il lungo periodo trascorso dall'ultima sessione delle Delegazioni in poi hanno conservato il loro carattere assolutamente amichevole.

L'attentato di Madrid.

Mi colmò di profonda indignazione l'infame attentato contro le LL. MM. il re e la regina di Spagna, e ringrazio la benigna Provvidenza, la quale ha preservato l'augusta giovane coppia da un grave pericolo.

La Triplice.

L'alleanza coll'Impero germanico, stipulata oltre un quarto di secolo fa, in grazia del suo carattere difensivo e conservativo si dimostra oggi come in passato una preziosa garanzia di pace, che noi manteniamo e coltiviamo con particolare cura. Nella visita che S. M. l'imperatore mi fece pochi giorni fa si è nuovamente manifestata la nostra relazione d'intima amicizia. Così pure sono ispirati a piena fiducia i rapporti coll'altro nostro alleato, il Regno d'Italia, col quale ci troviamo in consolante accordo riguardo alle questioni di comune interesse.

La questione balcanica.

L'intesa che abbiamo stipulato coll'Impero russo, a noi strettamente amico, allo scopo di ristabilire condizioni ordinate sulla penisola balcanica, continua ad esistere in tutta la sua integrità, ed ha portato buoni frutti. Quantunque la situazione in quei territori presenti ancora molti inconvenienti, pure innegabilmente è migliorata, e innanzi tutto si è riusciti a scongiurare più serie complicazioni.

La guerra russo giapponese.
Algesiras.

La grave lotta fra la Russia e il Giappone nell'Estremo Oriente con nostra sincera sodisfazione. e mercè la disinteressata mediazione del signor Presidente degli Stati Uniti, si è chiusa con una pace onorevole per ambe le parti. La questione della penetrazione economica del Marocco, e della parte che gli stati europei dovranno prendervi, minacciò durante lo scorso anno di condurre a serie complicazioni. Fortunatamente si è riusciti a trovare, nella conferenza convocata ad Algesiras per risolvere tutte queste differenze, una soluzsione sodisfacente per tutte le parti, alla quale contribuì in non minima parte la nostra attività mediatrice.

Le esigenze militari.

Come finora, anche in seguito, il mantenimento della pace europea, e sovratutto della pace per la Monarchia, sarà idea fondamentale della nostra politica estera. La mia amministrazione della guerra riguardo al fabbisogno occorrente per il mantenimento dell'esercito e della marina da guerra si tiene entro i limiti dei crediti accordatile gli anni scorsi. Per il procacciamento più sollecito e non oltre differibile di armi e di materiale da guerra, e per una più sollecita esecuzione delle costruzioni navali e dell'armamento di navi, si chiederanno, conforme il programma già stabilito, alcune quote rateali.

In Bosnia e Erzegovina.

Il costante progresso nel Territorio occupato non subì alcuna interruzione neppure nell'anno decorso: importanti riforme in tutti i rami dell'amministrazione si stanno attuando o vengono iniziate. Sorgono però anche diverse difficoltà connesse allo sviluppo moderno, come lo sciopero testè finito, e che si è esteso a molte aziende industriali. La linea ferroviaria che congiunge Serajevo col confine serbo e turco al sud-est è compiùta, e sarà aperta al movimento il 1 luglio.

Raccomandando le proposte Loro presentate al Loro zelo patriottico ed al loro provato senno, porgo Loro cordialmente il benvenuto.

I RICEVIMENTI.

Dopo il discorso l'Imperatore tenne circolo, e rivolse la parola a tutti i delegati singolarmente. Coi delegati italiani parlò in italiano. Al bar. Morpurgo disse: «Come va il commercio a Trieste?»

Morpurgo: Si spera che dopo inaugurata la nuova ferrovia le condizioni miglioreranno.

L'Imperatore: La ferrovia sarà inaugurata in luglio.

Morpurgo: Sì, il primo tronco; sarebbe però molto desiderabile che i lavori portuali a S. Andrea venissero sollecitati. Quei lavori sono assai indietro, e ciò è molto da deplorarsi, perchè l'attuale porto non basta neppure alle esigenze dell'attuale unica linea ferroviaria.

L'Imperatore: Avevo già udito che i lavori sono in ritardo, ma si tratta appunto di lavori molto importanti.

Parlando coll'on. Bartoli l'Imperatore osservò che fu già parecchie volte alle Delegazioni. Bartoli rispose che la prima volta fu 15 anni or sono. E l'Imperatore: «Già loro sono pochi e devono sostenersi gli incarichi»; poi s'informò delle condizioni dell'Istria e in particolare delle campagne.

Con mons. Delugan l'Imperatore s'interessò delle condizioni del Trentino. Delugan disse che le viti specialmente hanno molto sofferto causa il freddo eccessivo dello scorso inverno. Espresse la speranza che il Governo prenderà provvedimenti per dare incremento alle condizioni economiche del Trentino.

Merita d'essere rilevata la seguente frase detta dall'Imperatore al delegato Kramarz czeco: «La riforma elettorale dovrà essere attuata. Le nuove elezioni non si faranno più colla legge elettorale vigente.»

ALLA DELEGAZIONE UNGHERESE.

VIENNA 10 (N). La Delegazione ungherese fu ricevuta a mezzogiorno. I delegati nei loro sfarzosi costumi nazionali si raccolsero nel palazzo del ministero ungherese, e si recarono in lunga serie di vetture alla Burg. Il presidente conte Teodoro Zichy rivolse all'Imperatore un discorso in cui si afferma la devozione dell'Ungheria, si fanno voti per il progresso e la prosperità del regno ungherese, e si promette che la Delegazione, entro i limiti delle forze della nazione, concederà tutti i mezzi necessari alla difesa del paese e alla sicurezza del Trono e della nazione. Seguì poi il discorso del Trono, identico a quello rivolto alla Delegazione austriaca. Indi l'Imperatore tenne circolo, e si notò che parlò solo con pochi delegati ungheresi.

Violente dimostrazioni contro l'Ungheria.

La sassaiola
contro il palazzo del ministero ungherese.

VIENNA 10 (N). Dopo mezzogiorno nella «Volkshalle» del palazzo municipale e sulla grande piazza dinanzi al palazzo stesso si tenne un comizio convocato dai cristiano-sociali, al quale si calcola che siano intervenute circa 20 mila persone. I dimostranti appesero a un fanale un pupazzo in costume nazionale ungherese raffigurante Kossuth, ed esposero scritte come «abbasso l'Ungheria, viva l'Austria» ecc. Il comizio era presieduto dal deputato principe Luigi Lichtenstein, il quale brevemente espose le cause del conflitto fra l'Austria e l'Ungheria. Parlò poi acclamatissimo il borgomastro Lueger, il quale disse caratteristica la circostanza che coloro, i quali nel '48 dichiararono decaduti gli Absburgo, oggi invece costituiscono il Governo in Ungheria. Noi non soffriremo - disse Lueger - che ci si abbassi a schiavi dell'Ungheria. Ebbe poi parole di minaccia pel caso che non fossero salvaguardati gli interessi austriaci di fronte all'Ungheria, e infine ammonì i dimostranti di togliere il pupazzo per non compromettere la serietà della dimostrazione. Il pupazzo fu allora levato, e si votò un ordine del giorno di protesta contro le sopraffazioni ungheresi a danno dell'Austria.

Un gruppo di qualche centinaio di dimostranti, capitanato dal deputato cristiano-sociale Prochazka, si recò quindi nella Bankgasse, dov'è il palazzo del ministero ungherese. I dimostranti urlavano: «abbasso gli ungheresi, abbasso l'Ungheria, viva l'Austria». La Delegazione ungherese teneva appunto seduta. Alcuni delegati e i ministri Wekerle, Kossuth, Zichy e Jekelfalussy si affacciarono alle finestre por vedere che cosa succedesse nella via. I dimostranti, sempre urlando, lanciarono pietre e bastoni contro le finestre fracassandone cinque. I ministri si ritirarono subito. Si dice che sia stato lanciato anche un coltello, che sarebbe andato a cadere a pochi centimetri da uno dei vescovi membri della Delegazione. Subito si chiusero le porte del palazzo e tutte le finestre, e la seduta fu sospesa.

Intanto la polizia, la quale non aveva preso alcun provvedimento, giunse piuttosto in ritardo, e disperse i dimostranti senza fare alcun arresto.

Ripresa la seduta della Delegazione, furono pronunziati discorsi violentissimi contro l'Austria e contro il Governo austriaco.

Il delegato Rakovzky accusò il Governo austriaco di avere prezzolato la plebaglia per fare una dimostrazione contro gli ungheresi.

Barabas disse che questa dimostrazione non può essere dovuta all'iniziativa della popolazione di Vienna, ma deve essere stata provocata da qualcuno che sta più in alto.

Wekerle dichiarò che si dovrà guarentire la piena libertà delle discussioni alla Delegazione, ma ritiene escluso che le dimostrazioni siano avvenute con la connivenza del Governo austriaco. La seduta quindi continuò, e poi fu chiusa senza altri incidenti.

VIENNA 10 (N). Dopo la dimostrazione avvenuta dinanzi al ministero ungherese nella Bankgasse, il ministro dell'interno bar. de Bienerth, e subito dopo il presidente dei ministri bar. de Beck, si recarono al ministero ungherese, ed espressero al presidente dei ministri Wekerle il loro più vivo rincrescimento, perchè, nonostante le misure prese, fosse avvenuto un tal fatto che non si può abbastanza biasimare. Contemporaneamente i ministri assicurarono Wekerle che furono ordinate tutte le misure necessarie per impedire il ripetersi di simili fatti.

La partenza di Wekerle.

VIENNA 10 (N). Secondo le disposizioni prese finora, il presidente Wekerle lascerà Vienna domani nel pomeriggio.

I LAVORI PORTUALI DI TRIESTE

alla Commissione al bilancio della Camera di Vienna.

VIENNA 10 (N). La Commissione al bilancio della Camera terrà martedì una seduta coll'ordine del giorno: Progetto di legge relativo alla congrua, e progetto di legge riguardante le opere portuali a Trieste.

La minaccia di uno sciopero generale a Vienna.

VIENNA 10. L'odierna «Arbeiterzeitung» annunzia che per deliberazione dell'Esecutivo centrale del partito socialista si prepara uno sciopero generale a Vienna per il caso che in seno alla Commissione parlamentare alla riforma elettorale sorgessero nuovi ostacoli alla trattazione dei progetti del suffragio universale. Lo sciopero generale durerebbe tre giorni. L'appello pubblicato dall'«Arbeiterzeitung», firmato dall'Esecutivo centrale, dal segretario delle organizzazioni e dal capo del club parlamentare socialista, dice che il movimento deve assolutamente restar circoscritto alla città di Vienna e qualunque cosa accada, gli altri gruppi operai non devono lasciarsi andare a scioperi in massa sino a nuove disposizioni, mantenendosi in tutte le provincie fuori di Vienna calmi e disciplinati.

Il Gabinetto Giolitti

nell'imminenza del voto politico.

ROMA 10 (N). La «Tribuna» parlando delle dichiarazioni che Giolitti farà alla Camera a nome del Governo dice che, oltre l'argomento delle ferrovie e del riscatto delle Meridionali, egli avrà da aggiungere qualche altra cosa e precisamente alcune dichiarazioni circa quello che dovranno fare i diversi dicasteri. Colla legge per il Mezzogiorno e per le isole infatti non si risolverà il problema agrario e minerario nelle terre di Sicilia e Sardegna. Giolitti potrebbe avere in animo di far studiare le condizioni speciali di quelle isole sulla base di questi concetti ed anche trarre motivo a manifestare i suoi intendimenti sia per riguardo alla protezione del lavoro, o per riguardo ai grandi sindacati, od anche per riguardo alle pubbliche istituzioni. La «Tribuna» conclude predicendo che la Camera darà un voto di fiducia al Governo e farà ottimamente.

ROMA 10 (N). Il nuovo ministro della guerra, generale Viganò, si è preso tempo per studiare i progetti militari approntati dal suo predecessore generale Majnoni d'Intignano.

Nei circoli militari si ritiene che molti di quei progetti verranno ritirati.

LE ELEZIONI DI BALLOTTAGGIO

nei collegi socialisti.

BIELLA 10 (N). Nel collegio di Biella la votazione di ballottaggio diede il seguente risultato definitivo: Bona (costituzionale) voti 4504, Rigola (soc.) 4170.

SCIACCA 10 (N). In questo collegio la votazione di ballottaggio ha dato finora i seguenti risultati di 12 sezioni su 24. Iscritti 1812, votanti 1208. Alessandro Tasca di Cutò (soc.) 833 voti, Mario Amato (cost.) 230. Schede contestate, nulle o bianche 95.

UN PRETESO COMPLOTTO ANARCHICO

contro il Papa.

ROMA 10 (N). Fino da iersera era corsa la voce che la segreteria di Stato del Vaticano aveva ricevuto informazioni da fonte francese che tre anarchici di quella nazionalità erano partiti colla missione di compiere un attentato come quello di Madrid durante la cerimonia odierna in San Pietro cui interveniva il Papa. La notizia — a quanto si ritiene generalmente — venne messa in circolazione da qualche giornalista cattolico che si affrettò a telegrafarla al suo giornale. Intanto la diceria era corsa nei ritrovi cattolici e già stamane nelle sagrestie di varie parrocchie i curati raccomandavano ai fedeli di non cedere a nessuno i biglietti d'invito per assistere al passaggio del Papa. In Vaticano il cardinale Merry del Val e il capitano Ceccopieri, comandante delle guardie dei Sacri Palazzi, non prestavano fede alla voce; tutti però ordinavano misure precauzionali. Anche il commissario di pubblica sicurezza di Borgo credette suo obbligo di accordarsi con le autorità vaticane e dispose che molti agenti sorvegliassero al cancello d'ingresso le persone munite di biglietto. In Piazza del Duomo stazionava un plotone di carabinieri. Prima di recarmi a San Pietro volli assumere informazioni in proposito alla questura centrale. Il questore Giungi smentì assolutamente l'affare delle bombe. Anche il comandante delle guardie vaticane Ceccopieri mi disse che questa voce si divulga sistematicamente ogni volta che in San Pietro si celebra qualche cerimonia solenne. Però gli invitati, comprese le signore, furono sorvegliati. I sospetti prima di entrare nel tempio furono perquisiti. Il Papa era di buon umore. Si assicura che quando monsignor Bisleti gli comunicò la voce messa in giro il Papa rispose: Anche le bombe; sia fatta la volontà di Dio!

Comizio anticlericale a Torino.

TORINO 10 (N). Stamane ebbe luogo all'Associazione generale degli operai un comizio anticlericale al quale aderirono Max Nordau, Ferri, Sergi, Rapisardi, Gattorno ed altri nonchè moltissime associazioni anticlericali. Parlarono Zino, Lombroso e Guglielmo Ferrero applauditissimi.

LA SITUAZIONE A TRAPANI.

TRAPANI 10 (N). Il regio commissario Massengi pubblicò un manifesto invitante la popolazione alla calma e nello stesso tempo sospese il comizio indetto per oggi. E' stato pubblicato pure un altro manifesto di un comitato cittadino il quale deplora gli atti violenti che la grande maggioranza condanna. Oggi la città è animata ma calma; si cancellano le iscrizioni apposte ieri e si rimettono a posto gli stemmi e le insegne. Furono arrestate sedici persone ritenute istigatrici.

La signora Nasi diresse ai trapanesi la seguente lettera: Il dolore che, con forme sempre nuove dilania l'animo mio, mi lascia ancora la forza di apprendere quanto avviene in questa diletta città. Comprendo il vostro nobile sdegno e le vostre alte proteste, ma vi esorto e vi scongiuro a rientrare nella calma più assoluta. Così facendo sono certa di interpretare i sentimenti di mio marito, che per la patria sua sognò prosperità e grandezza, non violenze e sciagure.

PALERMO 10 (N). I trapanesi qui residenti spedirono al sindaco di Trapani un telegramma facendo voti che perduri l'agitazione e riesca favorevole al Nasi. Un altro telegramma fu spedito alla signora Nasi.

Contro gli anarchici in Germania.

BERLINO 10 (N). Telegrammi dalle provincie renane e vestfaliche annunciano che la polizia spiega un'insolita attività nella ricerca di anarchici fra l'elemento operaio.

I giornali socialisti scrivono che le più insensate perquisizioni domiciliari si succedono incessantemente. La «Koelnische Zeitung» invece dichiara che la polizia non può oramai più starsene inerte.

BERNA 10 (N). Il Consiglio federale ordinò l'espulsione dal territorio svizzero degli anarchici italiani Breghi e Molgola, domiciliati a Zurigo, perchè facevano propaganda anarchica. Uno di loro prese parte a una manifestazione antimilitarista davanti una caserma a Zurigo. L'anarchico austriaco Manzatko fu pure espulso dalla Svizzera per propaganda antimilitarista. Le autorità federali e cantonali sono fermamente decise di non sopportare alcuna azione sospetta o delittuosa degli anarchici esteri rifugiati nel paese.

PARIGI 10 (N). In seguito alla notizia che in questi ultimi giorni in alcune città marittime francesi tra Cette e il confine spagnolo sono comparsi numerosi anarchici, il capo della polizia politica di Parigi si è recato a Montpellier per prendere i provvedimenti necessari per sorvegliare gli anarchici.

Il nuovo Gabinetto Moret.

MVDRID 10 (Fabra). Il re approvò la lista del nuovo gabinetto presieduto da Moret.

Il governatore di Parigi.

PARIGI 10 (N). Il presidente Fallières firmò il decreto col quale il generale Dalstein è nominato governatore militare di Parigi.

Il nuovo inviato serbo a Londra.

BELGRADO 10 (Ufficiale). Il Governo inglese ha dato il suo gradimento alla nomina dell'attuale inviato serbo a Berlino, dott. Milievic, ad inviato a Londra.

Le finanze italiane giudicate in Germania.

BERLINO 10 (N). La «Zukunft« pubblica col titolo «Rinascenza latina» un entusiastico articolo sui progressi economici dell'Italia prendendo le mosse dal 1898 quando si ripristinarono i buoni rapporti italo-francesi. Il giornale si sofferma a parlare della conversione della rendita deplorando che l'Italia non si sia rivolta al capitale tedesco cui certo ne verrà danno e conclude affermando che l'Italia è oramai uno stato finanziario di primo ordine.

Per il riscatto delle Meridionali.
Comizio a Brindisi.

BRINDISI 10 (N). Stamane al Teatro Verdi fu tenuto un imponente comizio a favore del riscatto delle Meridionali. Intervennero circa cinquemila persone.

Bülow perfettamente guarito. BERLINO 10 (N). Il prof. Renvers che accompagnò Bülow a Norderney è partito definitivamente da colà riconoscendo che Bülow è ormai perfettamente guarito.

Un monumento a un giornalista piemontese. TORINO 10 (N). Oggi fu inaugurato il monumento al pubblicista Felice Govean, opera dello scultore Jassi con un'epigrafe dettata da Tommaso Villa che pronunziò pure il discorso inaugurale. Delfino Orsi parlò a nome della «Gazzetta del Popolo» di cui il Govean fu fondatore. Parlò pure il sindaco Frola.

Festa areostatica a Torino.

TORINO 10 (N). Un elegante e numeroso pubblico si è recato oggi al giardino del Palazzo reale per assistere all'ascensione di quattro palloni della Società areonautica italiana. Erano presenti la principessa Letizia, il prefetto, il marchese di Montecrivello, gentiluomo d'onore. Ebbe pure luogo il battesimo del pallone «Principessa Letizia», del quale fu matrina la marchesa id Montecrivello che lanciò il tubo d'aria liquida con la quale battezzò l'areostato che partì subito dopo al suono della marcia reale. La partenza degli altri palloni non potè aver luogo causa il cattivissimo tempo.

Ancora scosse di terremoto in Calabria.

CATANZARO 10 (N). Stamane sono state avvertite delle scosse di terremoto in vari paesi del circondario di Catanzaro, Nicastro e Monteleone. Grande allarme nella popolazione che in alcuni paesi rifiutò di rientrare in casa. Finora non è segnalato alcun danno. Al Pizzo: stanotte alle due circa, si avvertirono due scosse consecutive fortissime della durata di sette secondi. Il terremoto fu avvertito anche a Sant'Onofrio a Mairate Filogaia. Monterotto, Curinga, San Marco e Argentano. In quest'ultimo paese si procede alla demolizione di parte del palazzo degli uffici che minaccia rovina.

Annegati nell'Arno.

FIRENZE 10 (N). Stamane alle 11.30 tre giovani Gino Consorti d'anni 17, Vasco Mariottini d'anni 18, e un terzo non ancora identificato si recarono per diporto in barca sull'Arno. Giunti presso il Ponte Vecchio per una mossa imprudente mandarono la barca ad urtare contro la pila del ponte; la barca si capovolse e i tre giovani caddero in acqua. Un coraggioso cittadino, a nome Ruggero Bianchetti, si gettò vestito nel fiume e riuscì a trarre a terra, dopo inauditi sforzi, il Consorti e il Mariottini, il primo ancor vivo, l'altro già cadavere. Più tardi da alcuni renaioli fu ripescato anche il cadavere del terzo giovanetto.

Esplosione in una fabbrica di dinamite.

LANCASTER (Pensilvania) 10 (N). Ieri in una fabbrica di dinamite presso Peguec avvenne un'esplosione che distrusse l'edificio: 11 persone furono uccise, 5 gravemente ferite.

Pazzo pericoloso fuggito dal manicomio.

BERNA 10 (N). Quel tale Ilnicki, che due anni fa a Berna tirò una revolverata contro l'inviato russo Jadonski, è fuggito oggi dal maniconio di Münsingen presso Berna, e fino alle sei di stasera non era stato possibile rintracciarlo.

Le corse al galoppo a Milano.
Il gran premio di 100.000 lire

MILANO 10 (N). Oggi le corse al galoppo in Italia hanno avuto la loro più grande manifestazione. Dopo le due corse premio dei «Fantocci» e premio delle «Bambole» per puledri debuttanti nati in Italia nel 1904, riuscite l'una più interessante dell'altra, si è disputato il gran premio «Ambrosiano» con 100 mila lire di premio. Nonostante il tempo incerto il vasto campo di S. Siro era straordinariamente affollato. In tutti i circoli sportivi italiani ed esteri l'interesse per questa corsa era straordinario. Numerosi «sportsmen» francesi e delle principali città del Regno erano sul prato. Moltissime le scommesse al totalizzatore e quelle fatte dai «Bookmakers». Dalla tribuna reale assistevano i duchi d'Aosta, la principessa Letizia, e l'onor. Sanarelli sotto segretario del ministero d'Agricoltura. Dieci erano i cavalli rimasti iscritti dopo l'ultima «forfait»: «Cassandra» e «Creso» (vincitore del Derby Reale di quest'anno) ambidue dei fratelli E. F. Bocconi: «Equizia» (che domenica scorsa vinse a Torino il premio Amedeo di lire 20.000) e «Onorio» (vincitore del Derby del 1905) del principe Doria Pamphili, «Irish Oak» della razza Casilina; «Rugiada» della razza Volta; «San Siro» della razza Gerbido; «Oryx» e «Florizella» di Sir Rholand, e «Le Miracle» di Serramezzana, che era l'unico cavallo francese che era stato espressamente acquistato per questa corsa.

La distanza era di 2100 metri.

Alle 18, i dieci cavalli sfilano dinanzi alle tribune, e vanno ad allinearsi allo «Starting-gate». Fra l'attenzione generale lo «starter» dà la partenza e il bel lotto di cavalli si slancia sul percorso a grande andatura. Man mano che si svolge la corsa si vedono «Florizella» e «Oryx» farsi largo in mezzo al pelottone e avanzare trattenuti a tutte braccia dai loro fantini.

A duecento metri dal palo d'arrivo, questi richiamano i loro cavalli che con un impressionante «spurt» finale passano primi nell'ordine, seguiti da «Rugiada» terzo, quarto «Onorio». La duplice vittoria di sir Rholand, di Milano, suscita immenso entusiasmo. «Florizella» di 3 anni, primo arrivato, era montato da Spencer, «Oryx» pure di 3 anni da Hill, «Rugiada» di 4, da Carratt, e «Onorio» pure di 4, da Emery.

Il «Grand Prix» di Parigi. La delusione francese.

PARIGI 10 (N). Oggi, giornata del «Grand Prix», il tempo favorì questa solenne tradizionale festa sportiva. Il cielo dapprima minaccioso poi si rasserenò completamente, anzi tenui cortine di nubi velarono leggermente il sole e rendevano più gradevole l'escursione al campo di Boulogne. La folla enorme accorsa all'Ippodromo superò quella di tutti gli anni scorsi. L'incasso soltanto delle tribune a posti oltrepassò il milione di franchi. Si giocarono complessivamente al totalizzatore cinque milioni. Il gran premio fu vinto dal cavallo inglese «Spearmint« vincitore del Derby inglese. Secondo «Brisecoeur», terzo «Storm». La vittoria del cavallo inglese lasciò naturalmente freddo il pubblico, che serbò però un contegno corretto. Alla corsa parteciparono tredici cavalli.

Si ebbero alcune acclamazioni dovute specialmente ai vincitori delle scommesse che furono numerose, tanto che «Spearmint» pagò la quota di favorito, cioè 17 per 5. Invece i due piazzati furono veramente due «outsiders», quindi «Storm» diede duecento franchi per ogni cinque, «Brisecoeur» ne diede 118. Il ritorno senza alcun incidente fu magnifico per le lunghe file d'automobili e d'equipaggi splendidi e per le sfarzose «toilettes» delle signore. Erano venti anni che un cavallo inglese non vinceva più il premio. Alla corsa intervenne pure il presidente della repubblica Fallières e il suo seguito, i ministri e il corpo diplomatico al completo.

Le corse al trotto a Vienna.

VIENNA 10 (N). Eccovi i risultati dell'odierna riunione su questo Ippodromo:

I. Corsa d'apertura. Cor. 1700; metri 2600. Arrivò primo «Caid jun.» (1.33.5 al km.), secondo «Blaustrumpf», terzo «Woodcock». «Flash» fu squalificato come terzo. Corsero 10. Totalizzatore: 19 : 10. Piazzati: 37, 62 e 225 : 25.

II. Premio «Estate». Cor. 14,500; metri circa 1609 (un miglio inglese): vincere due prove. Prima prova: arrivò primo «Argonaut in 2.10.7, secondo «Contralto» del cav. G. Rossi, terzo «Aventurier». Corsero 5. Totalizzatore: 20 : 10. Piazzati: 28 e 27 : 25.

III. Corta Manfredo. Cor. 2300; metri 2500. Arrivò primo «Ittvanmar» (1.33.1 al km.), secondo «Chmura», terzo «Hertha». Corsero 7. Totalizzatore: 82 : 10. Piazzati: 36, 51 e 31 : 25.

IV. Premio «Estate» (seconda prova). Arrivò primo «Contralto» in 2.12; secondo «Argonaut», terzo «Aventurier». Corsero 4. Totalizzatore; 21 : 10. Piazzati: 29 e 29 : 25.

V. Premio di Kiralytelek. Cor. 3000; metri 2800. Arrivò primo «Victor G. D.» (1.28.7 al km.), secondo «Ideal», terzo «Aleppo H». Corsero 14. Totalizzatore: 199 : 10. Piazzati: 101, 44 e 60 : 25.

VI. Corsa «Estate» (terza prova). Arrivò primo «Contralto» in 2.13.9, vincendo la corsa (cor. 10.000), secondo «Argonaut». «Aventurier» fu squalificato come secondo, «Bluff» fu squalificato come quarto. Corsero 4. Totalizzatore: 23 : 10. Piazzati: 25 e 25 : 25.

VII, Corsa Lee-Simmons. Cor. 1700; metri 2200. Arrivò primo «Hahnenhort» (1.37.3 al km.), secondo «Bruder Straubinger», terzo «Alba». Corsero 10. Totalizzatore: 120 : 10. Piazzati: 82, 144 e 53 : 25.

La corsa VIII (quarta prova pel premio «Estate») non fu necessaria.

IX. Premio del Comitato. Cor. 2300; metri 2600. Arrivò primo «Marcella V.» (1.31.4 al km.), secondo «Carrie Simmons», terzo «Prasata». Corsero 10. Totalizzatore: 25 : 10. Piazzati: 40, 37 e 47 : 25.

CRONACA LOCALE

Contro la distrettuazione elettorale. La Società politica popolare friulana, raccolta a seduta, votò il seguente ordine del giorno:

«Di fronte al tentativo del Governo di escogitare, nella ripartizione dei mandati da stabilirsi con la riforma della legge elettorale per la Camera dei deputati austriaca, una soluzione che non può corrispondere nè ai voti, nè agli interessi delle popolazioni italiane, mentre addita al riconoscente plauso dei propri aderenti la nobile rinuncia del Consiglio comunale di Trieste, - protesta contro questa tentata soluzione e interessa l'Unione parlamentare italiana a mantenere intanto il postulato di cui il proprio ordine del giorno 2 marzo 1906 e a propugnarne la attuazione». -

L'ordine del giorno accennato in chiusa, domandava, come sarà ricordato, tre mandati italiani anzichè due nella provincia di Gorizia e Gradisca.

Elezione confermata. La «Wiener Zeitung» reca che il ministro del commercio ha confermato la elezione del comm. Edmondo Richetti nob. di Terralba a vicepresidente della locale Camera di commercio e industria.

Una giornata autunnale. Ieri è piovuto dirottamente fino alle 3 del pomeriggio, eppoi vento fresco che andò sempre più incalzando. Una giornataccia di autunno che fece tramontare tutte le gite e le escursioni. La temperatura da una massima di 22 cent. discese iersera a 15 cent.

La cresima. Iermattina nella chiesa di S. Giacomo, a malgrado della pioggia insistente si recarono 661 tra fanciulli e fanciulle a cui Mons. Nagl impartì la cresima.

„LA CAPINERA DEL SOBBORGO"

(96)

— Oh! siete ghiotto, rispose il signor Teauvin. Dubito che ci accorderemo su questa cifra esagerata. Suvvia ragioniamo. Per quanti anni avete provveduto ai bisogni di colei che credete essere la signorina de Bussiares?

— Oltre dieci anni.

— Arrotondiamo la cifra, undici anni, senza lesinare un mese o due. A mille e duecento franchi all'anno, fa tredicimila e duecento; quattordicimila, se volete. D'altra parte, la buona azione che farete nel restituire a questa fanciulla la sua condizione vale anche qualche cosa. Un beneficio non deve esser perduto, non è vero?

Così dicendo in tuono ironico, il signor Teauvin fissava il suo interlocutore, con un'espressione evidente di sprezzo. Lambert, impressionato suo malgrado, torse il suo sguardo sleale.

— Diciamo dunque: quattordicimila franchi di spese d'educazione, cinquemila per la buona azione; totale diciannovemila. Ma voglio mostrarmi generoso, poichè lo siete stato raccogliendo una fanciulla smarrita, senza sapere precisamente quanto potrebbe rendervi in seguito. Vi offro dunque ventimila franchi per pagare tutto. Di più, questa somma vi sarebbe versata, soltanto il giorno in cui sarò ben certo dell'identità della signorina de Bussiares. Mi occorrerebbe conoscere la sua dimora per scriverle, vederla al caso, e assicurarmi che non ci sia errore di persona.

— Impossibile, disse Lambert, rialzando la fronte in aria risoluta.

— Perchè?

— Perchè è meglio un fringuello in tasca che un tordo in frasca.

— Non vi fidate di me?

— Affè mia, in affari tratto a contanti, o piuttosto faccio pagare anticipatamente.

— Siete un malaccorto! ribattè il signor Teauvin, alzando la voce. Badate a quello che dite e a quello che fate, e riflettete che la vostra proposta costituisce un tentativo di ricatto passibile di pena.

— Lo so rispose Lambert, impassibile, ma considerate anche voi che se effettuate la vostra minaccia, non renderà nulla, nè a voi, nè ad altri.

— Lo credete?

— Ne sono certo. Farmi arrestare sarebbe il mezzo migliore per non saper mai ove s'è rifugiata la persona di cui ci occupiamo. Non direi nulla, neppure ai giudici.

— Vedremo.

— Oh! è già veduto. D'altronde, non avete alcuna prova contro di me, alcun testimonio. Una proposta, sia pure disonesta, non può giustificare un arresto.

Queste ultime parole fecero riflettere il signor Teauvin. Egli riprese in tono più conciliante, dissimulando un pensiero recondito.

— Evidentemente vado troppo oltre, e adirarci non ci reca vantaggio. E' meglio discutere con calma, da uomini d'affari. Dunque non avete fiducia in me: Teauvin, notaio a Parigi, stabilito da quarant'anni in via dell'Arcadia, conosciuto da tutti, e volete, all'opposto, che vi creda sulla parola, a voi, signor Lambert, uno sconosciuto, del quale ignoro la vera condizione, la dimora, tutto in una parola; ciò mi offende.

Continua.

Funerali. Ieri alle 11 seguirono i funerali del compianto capitano Arturo Calvi. Vi intervennero il comm. Ebner, presidente del Governo marittimo, i direttori del Lloyd, il presidente dell'ospedale, dott. de Manussi, numerosissimi capitani lloydiani ed amici del defunto. Al Camposanto il capitano Colledani pronunciò un toccante necrologio che suscitò nei presenti la più profonda commozione.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose. osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 2 al 9 corr. vennero denunciati 2 casi di varicella, 4 di morbillo, 1 di scarlattina, 2 di difterite e croup, 3 di pertosse e 1 di febbre tifoidea.

Morirono 1 di morbillo, 1 di pertosse e 2 di febbre tifoidea.

Nuptialia. La gentile signorina Emma Rosner andò ieri sposa al sig. Raffaele Delvecchio.

I panettieri per il riposo suppletorio. Iermattina, alle 10, in sala Mally, seguì l'annunciato congresso generale degli attinenti al Consorzio triestino dei pistori. sotto la presidenza del loro capo signor Mosettig.

Il sig. Vincenzo Kermolj riferisce constargli che un gruppo di consortisti presentò domanda per la convocazione di un congresso straordinario per trattare l'unico punto dell'ordine del giorno sulla domanda d'avanzarsi alla Luogotenenza per chiedere il riposo domenicale, con conseguente chiusura delle panetterie. Se si trattasse soltanto della chiusura dei negozi, dice l'oratore, i lavoranti panettieri non avrebbero da interessarsene, ma la domanda di quel gruppo mira a ben altro, e cioè a togliere agli operai il beneficio del riposo suppletorio, e per riuscire a ciò quei proprietari non si curano affatto del pubblico, che col riposo domenicale dovrebbe mangiare il pane Itantio.

I consortisti che non trovarono mai possibile di raccogliersi in più di venti nelle adunanze consorziali, questa volta si riunirono in 36 per fare la domanda del riposo domenicale, ma avranno contro sè stessi oltre i lavoranti la parte maggiore dei colleghi. Propone ad ogni modo un ordine del giorno col quale la assemblea, che vota unanime, incarica i propri rappresentanti di protestare nell'adunanza dei consortisti, e promette di non cessare dalla lotta per il mantenimento del riposo suppletorio.

L'assemblea passa quindi alla nomina dei propri rappresentanti e riescono eletti i seguenti signori:

Capo: Ignazio Ziberna; Rappresentanti alle adunanze del Consorzio: Vincenzo Kermolj, Giuseppe Ossana; Soprastanza della Cassa ammalati: sostituto Giuseppe Maurich; Giunta di sorveglianza della Cassa ammalati: effettivo, Francesco Lisiach; Delegati nelle adunanze della Cassa ammalati: Francesco Scoch, Giuseppe Cepon, Giuseppe Tomasincich, Rodolfo Kermolj, Giuseppe Urdich, Giuseppe Cebulz.

A membro della commissione per l'ufficio di collocamento viene eletto il sig. Vittorio Segliach e per la commissione della Cassa pensioni il sig. Luigi Covacich.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Carlo Hoffmann, dal sig. Otto Lichtensteiger cor. 20 a favore della Casa per marinai.

Convegni sociali. Domenica prossima 17 corr., la brava sezione drammatica del "Club famigliare" festeggierà il suo terzo anniversario rappresentando le commedie di Jacopo Dal Pianto «La nuova procedura penale» in tre atti e «Suicidio morale», in due atti.

Cronaca dei furti. Sabato mattina, il contadino Giovanni Sanzin, abitante al N. 314 di Santa Maria Maddalena inferiore, denunciò al commissariato di S. Giacomo che qualche ora prima ignoti ladri erano penetrati clandestinamente nella sua campagna e che lo avevano derubato di una giovenca del valore di 400 corone. L'ispettore del quartiere fece alcune ricerche e riuscì ad arrestare gli autori del furto e a ricuperare l'animale. Gli arrestati sono: Giovanni B., di 17 anni, abitante in via del Belvedere 41 e Rodolfo P., di 18 anni, carrettiere senza stabile dimora. Furono posti a disposizione del Tribunale.

* Giovedì nel pomeriggio, il muratore Giuseppe Dinanio, di 29 anni, abitante in via del Pane 4, occupato nella casa che si sta costruendo in via della Zonta, angolo via Gioachino Rossini, fu derubato di una frusta e di un portamonete contenente 51 corone che aveva deposto in una stanza del secondo piano dello stabile. Appena scoperto il furto il Dinanio interrogò i suoi compagni di lavoro ma tutti dichiararono di non sapere nulla. Uno di essi però, il muratore Giuseppe C., di 29 anni, s'imbarazzò talmente che il derubato finì col concentrare i suoi sospetti su di lui e lo fece arrestare. Il C. si protestò innocente e, non essendovi alcuna prova contro di lui, l'impiegato che lo assunse a verbale, lo rimise in libertà.

* A richiesta di Francesco Zigon, muratore, fu arrestato l'altra sera in città vecchia il tagliapietra Francesco Z., di 16 anni, da Trieste, abitante in via Ponzianino 13. All'ispettorato del quartiere, lo Zigon narrò che un momento prima, in via del Volto, era stato fermato dallo Z. e da alcuni suoi compagni i quali, circondatolo in modo da impedirgli il passo, gli avevano rovesciati i taschini del panciotto e si erano impossessati di quanto possedeva, cioè di 2 corone e 52 centesimi. Lo Z. dichiarò che egli ed i suoi amici avevano voluto fare uno scherzo e che il denaro era caduto a terra. Fu trattenuto.

* Sabato nel pomeriggio i ladri entrarono con grimaldelli nell'abitazione della signora Anna Domeniconi, in via del Boschetto 32, e dal cassetto di un armadio aperto, rubarono tre anelli d'oro due dei quali con pietra rossa del complessivo valore di 32 corone nonchè 12 corone in denaro che si trovavano in una scatola di metallo. Quando la signora rincassò, trovò tutto a soqquadro.

* Antonio P., di 32 anni, manovale, da Pesane, abitante in campo S. Giacomo, fu arrestato ierlaltro a richiesta del signor Giovanni Zvitanich, capitano del piroscafo «Petka», ormeggiato al molo Giuseppino, perchè poco prima, con la complicità di certo Antonio, aveva aperto un cassone che si trovava nella stiva ed aveva rubato una pezza di cotonina del valore di 36 corone. Il P. si protestò innocente, ma, perquisito, fu trovato in possesso di alcuni metri della roba rubata. Lo mandarono in gattabuia.

A proposito di un furto. In relazione a quanto pubblicammo ieri sull'arresto del cocchiere Giovanni S., a richiesta del sig. Perocco fabbricante di acque gazose, veniamo pregati di rilevare dal denunciante quanto segue:

La fabbrica aveva consegnato al S. 300 passerette e 220 sifoni per la consegna in Carso. Il cocchiere depositava per la notte la merce ricevuta nella stalla in via della Tesa 35 di proprietà della fabbrica, per andarsene poi col suo carro all'alba. Quando ritornò dal suo giro in Carso il sig. Gino Perocco constatò l'ammanco di merce per il valore di cor. 28.60, ma il S. se n'era già andato. Ritornato il giorno appresso, disse che non intendeva più di occuparsi di quel lavoro. Della merce mancante il sig. Perocco si lagnò e allora il cocchiere alzò la frusta contro di lui, che vistosi in procinto di prenderle, reagì e percosse il cocchiere.

Desistenza. L'autorità giudiziaria ha desistito definitivamente da ogni procedimento a carico della ex-guardia di p. s. Vittorio Denipoti per il fatto del ferimento del proprio padrone di casa, e in base alle perizie da noi a suo tempo riferite.

Ferimento. Sabato verso le 11 di sera, il carrettiere Emilio Stim, di 18 anni, abitante in via dell'Istria, si trovava nell'osteria di Pietro Nascimbeni, in Piazza della Barriera 10, dove, non si sa per quale motivo, trovò diverbio con lo scalpellino Giovanni Sturm, di 24 anni, abitante in via Paolo Diacono 6. Dopo un vivace scambio di parole lo Sturm estrasse un coltello e, avventatosi sull'avversario, lo colpì all'addome cagionandogli una ferita profonda due centimetri. Poi tentò di menargli un secondo colpo ma lo Stim gli afferrò l'arma con la mano destra ferendosi tre dita.

Al trambusto accorsero due guardie una delle quali s'impossessò del feritore e l'altra accompagnò lo Stim. all'Ospedale, dove lo medicarono. Il dottore avrebbe voluto che il giovanotto rimanesse all'Ospedale, ma egli non ne volle sapere e rincasò. Lo Sturm fu assunto a verbale dall'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor e poi fu condotto nella cella.

* L'altra sera, poco dopo le 11, due guardie accompagnavano all'Ospitale il carradore Emilio Stern di 34 anni, abitante in via dell'Industria N. 38, il quale aveva una ferita di punta all'addome profonda 2 cm. e varie ferite alla mano destra. Il dottore che lo medicò, voleva che lo Stern restasse in cura nello stabilimento, ma il ferito si rifiutò recisamente e volle andare a casa. Raccontò d'esser stato ferito con un coltello da un uomo che egli conosceva. Aveva riportato le ferite alla mano perchè aveva tentato di deviare il colpo all'addome.

Arresto. Sabato mattina gli inquilini della casa N. 5 di via della Concordia erano in subbuglio: si era sparsa la voce che tale Carlo R., di 34 anni, manovale da Cesena, avesse commesso atti oltraggianti il pudore a danno d'una ragazzina di 5 anni abitante nella stessa casa e i buoni popolani attendevano la venuta del maiale per dargli una buona lezione. Invece la madre della piccina denunciò la cosa al commissariato di S. Giacomo e il R. fu arrestato prima ancora che rincasasse. Il R. si protestò innocente ma, in attesa di fare un pò di luce nella faccenda, l'impiegato lo fece condurre agli arresti inquisizionali.

Cameriere infedele e violento. L'oste Pietro Peciar, esercente in via del Bosco 10, teneva da qualche tempo al suo servizio il cameriere Antonio C., di 21 anno. Sabato verso il mezzogiorno, il C. scomparve improvvisamente dal locale portandosi via l'incasso fatto durante la mattina, consistente in 16 corone, e poi non si fece più vedere.

Alle 9 di sera, l'oste, passando per la via traversale del Bosco, s'imbattè casualmente nel giovinotto e gli chiese le 16 corone. Per tutta risposta, il C. estrasse un coltello a serramanico e minacciò di colpire il Peciar. Questi allora lo fece arrestare. Perquisito, il giovanotto fu trovato in possesso di soli 50 centesimi ma egli promise di risarcire il principale e fu rilasciato. Per le minacce però dovrà rispondere in sede competente.

In cerca di disgrazie. Erano tutti invasi da sfrenata allegria e cantavano. Quando, verso la mezzanotte, giunsero in piazza della Caserma, furono fermati da una guardia ciclista la quale intimò loro di far silenzio minacciandoli che, in caso diverso, sarebbe stata costretta di arrestarli. Tutti si tacquero ad eccezione di uno il quale, forse perchè un po' più brillo degli altri, si piantò dinanzi la guardia ed esclamò:

— Avanti, cantemo ancora, che a noi no ne fa paura nè la guardia nè la sua bicicletta; che vadi in malora tutti i sbiri....

La guardia riuscì ad impossessarsi dell'imprudente e lo invitò a seguirla all'ispettorato del quartiere. Allora intervennero un altro della comitiva il quale, postosi in mezzo alla guardia e all'amico, riuscì a fare in modo che l'arrestato fuggisse; poi tentò di allontanarsi, ma il funzionario lo tenne fermo fino al sopraggiungere di un collega con l'aiuto del quale condusse l'imprudente dinanzi l'impiegato d'ispezione in via Tigor, dove si qualificò per Francesco P., di 24 anni, facchino, abitante in via Nuova.

Per mano altrui. Ieri ricorsero alla Guardia medica:

Vittorio Filipanich, di 42 anni, muratore, abitante in via Montecchi N. 1, il quale era stato percosso ed aveva riportato una contusione alla fronte.

— Giovanni Cociancich, di 28 anni, contadino, abitante in Rozzol N. 115, in rissa venne colpito con un legno in modo da riportare una contusione alla regione temporale sinistra.

— Domenico Boscolo, di 22 anni. muratore, abitante in via del Veltro N. 12, iersera si trovava in un'osteria di via Pondares, quando trovò questioni con altre persone, ed una di queste con un ferro appuntito lo colpì all'occhio sinistro in modo da cagionargli una ferita alla regione auricolare con lesione del timpano. Fu consigliato di recarsi all'ospitale.

Per minaccie. Matteo Z., di 23 anni, abitante ad Opicina, trovato alterco, ieri notte, con Irene Puschian, abitante in via Punta del Forno 12, la minacciò con un temperino. La giovane, impressionata, lo fece arrestare. Il temperino fu sequestrato.

Chi rompe paga. Giovanni D. di 26 anni, pittore, da Trieste, abitante in via Gruzulis, fu arrestato ieri notte al tocco nel caffè «Cesareo», in piazza Cavana perchè, ubriaco sfatto, aveva mandato in frantumi un tavolo di marmo del valore di 14 corone ed aveva rovesciato un vassoio, arrecando al proprietario il danno di 2 corone.

Morso da un cavallo. Ieri mattina ricorse alla Guardia medica lo stalliere Giovanni Cuslovich di 58 anni, abitante in via delle Acque N. 11, il quale era stato addentato da un cavallo al braccio destro ed aveva riportato una ferita. Fu medicato.

Un bicchiere sul capo. Ieri nel pomeriggio fu accompagnato all'Ospitale il bracciante Vittorio Stinco, di 21 anno, abitante in via Cavana N. 6, il quale aveva cinque ferite di taglio al capo, ledenti la cute. Disse d'essere stato colpito da un bicchiere gettatogli contro, ma non volle dire nè da chi nè dove. Fu accolto nella decima divisione.

Gravi cadute. Il medico d'ispezione dell'Igea venne chiamato alla farmacia Vielmetti, ove trovò il cocchiere dell'Hôtel Adria il quale mentre si trovava a cassetto dell'omnibus era stato colto da improvviso malore ed era caduto a terra. Il medico gli riscontrò forte commozione cerebrale e dopo avergli prestate le cure opportune lo fece trasportare all'Ospedale.

— Il manovale Giovanni Svetek, di 19 anni, abitante in via Molino a vento 46, mentre si trovava su un'armatura all'altezza del primo piano, perdette l'equilibrio e cadde sulla via sottostante riportando una grave ferita lacera al capo lunga 8 cent. denudante il periostio. Dopo le cure più urgenti ottenute dal medico d'ispezione dell'Igea, il caduto fu inviato all'Ospedale.

— Il pensionato Nicolò Cucagna di 61 anni, abitante in via Ghiaccera N. 4, in un assalto di tosse cadde riportando la frattura della clavicola destra. Dal medico d'ispezione dell'Igea accorso prontamente, egli ebbe le cure necessarie.

Cadute. Il cocchiere Romeo Pallotta, di 20 anni, abitante in via Domenico Rossetti N. 43, ieri, cadendo, riportò una contusione alla faccia e al polso sinistro. Ricorse alla stazione centrale di soccorso.

* Domenico Moro, di 20 anni, manovale, abitante in Guardiella N. 998, cadendo ieri mattina si distorse il piede sinistro. Fu accolto nella decima divisione dell'ospitale.

Corrispondenza aperta. - „Curiosi". L'attrice da loro nominata è morta da qualche anno.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 15.5, ore 2 pom. 16.- C. Altezza barometrica ore 12 mer. 755.-. Alta marea: 2.- ant. e 2.9 pom. Bassa marea 6.28 ant. e 6.32 pom.

Ogni giorno una. Storica.

La signora (al suo solito mendicante): Vedo che oggi avete portato un altro con voi; ma io non posso dare a tutti e due.

Il mendicante: No, no, signora; me lo porto in giro dalle buone persone che mi aiutano, perchè ho intenzione di cedergli la mia «clientela» e ritirarmi dagli affari.

TEATRI.

Politeama Rossetti. L'«Orestiade» avvinse anche iersera l'anima della immensa folla accorsa a teatro: mirabile potenza dell'arte ellenica serbata viva nella riduzione che della trilogia fecero Antonio Cippico e Tito Marrone: merito pure della bellissima interpretazione che essa ebbe per parte dei principali esecutori - e innanzitutto del Garavaglia, della Pezzana e della Paoli.

La folla ad ogni fine d'atto proruppe in applausi clamorosi e volle gli attori alla ribalta parecchie volte.

Stasera una novità interessantissima: «I tessitori» di Gerardo Hauptmann, il dramma famoso che da parecchi anni non erasi potuto rappresentare causa il divieto dell'autorità.

Domani serata d'onore della valente e gentile Evelina Paoli con un attraente programma: «Notte di neve» e «L'Infedele» entrambe di Roberto Bracco. La prima è una commedia in un atto, nuova per la nostra città. Rileviamo che avendo la compagnia stabile della città di Roma nel proprio regolamento l'abolizione delle serate di onore, queste si daranno tuttavia qui eccezionalmente per alcuni fra i principali attori della compagnia, per iniziativa del Circolo di studi sociali.

Anfiteatro Minerva. Sospesa causa la pioggia la rappresentazione del pomeriggio, la compagnia Sarnella diede di sera «Boccaccio». Elegante nella veste del protagonista, la signora Ione Mary disse bene la parte e venne apprezzata ed applaudita dal numeroso pubblico accorso. I signori Montano, Petroni e Betz fecero tre belle macchiette dei mariti ed ebbero calorosi battimani dopo le strofe dell'atto primo. Buoni i costumi ed i scenari.

Stasera si dà «Don Pedro dei Medina».

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Compagnia del Teatro stabile di Roma. „I tessitori" in 5 atti di G. Hauptmann.
MINERVA. Compagnia d'operette Sarnella. Ore 8.30. „Don Pedro di Medina", operetta in 3 atti del mo. Lanzieri.
FENICE. 6-10 pom. Cinematografo a colori.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi dell'A.-A. «Sofia» proseguì il 7 da Palermo per Nuova York, «Gerty» proseguì l'8 da Messina pure da Nuova York, «Francesca» arrivò il 6 a Nuova York, «Georgia» partì il 26 p. p. da Nuova York per Trieste, «Erny» proseguì l'8 da Palermo per Nuova York, «Arimatea» arrivò il 3 a Savannah, «Birmingham» partì l'8 da Nuova Orleans per Algeri, Genova e Trieste, «Cajo Bonito« arrivò il 7 a Genova, «Irene» il 5 a Nuova York, «Virginia» il 3 a Palermo, «Teresa» diretto a Nuova York passò Orano il 6, «Marianne» arrivò il 9 a Orano, «Lucia» arrivò l'8 a Palermo, «Lodovica» partì il 7 da Port Inglis per Gulfport, «Federica» partì il 5 da Pensacola per Marsiglia Fiume e Trieste.

Movimento nel porto.
Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 76 pass., »Achille» da Costantinopoli e Fiume con 4, «Istria» da Colombo e Porto Said; il pir. ital. «Epiro» da Salahora e Venezia con 15 pass.; il pir. ellenico «Thraki» da Trebisonda e Corfù con 18 pass.; e il pir. ingl. «Volturno» da Londra e Bari; e i pir. a.-u. «Clara» da Venezia, e «Giulia» da Nuova York e Napoli.

10 giugno.

Da POLA.

— Festa rimandata.
Causa il tempo piovoso, la festa che doveva darsi stasera all'Arco Romano a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, dovette essere rimandata a giovedì prossimo, festa del Corpus Domini.

— L'Orchestrale polese
eseguirà mercoledì prossimo 13 corr. in occasione della festa di Sant'Antonio nella chiesa della Madonna in piazza Alighieri una messa di Perosi.

— Gli eccessi di stanotte al Foro.
Stanotte dalle 2.30 alle 4 in piazza del Foro avvennero gravi eccessi. Una quindicina di ufficiali d'artiglieria, provenienti dalla via Kandler, presero posto fuori del Caffè al Municipio, dove alcuni di essi, più esaltati degli altri, si misero a scagliare sulla piazza i servizi delle consumazioni e far un chiasso straordinario. Si radunò subito, ad onta dell'ora tarda, una folla di passanti, la maggior parte comitive che ritornavano dalle sabatine. Accorse anche dall'attiguo corpo di guardia la guida delle guardie municipali di p. s. Sossich con alcune guardie, per far cessare il baccano ma - secondo il rapporto avanzato dal comando di p. s. all'autorità militare - gli ufficiali non si diedero per intesi delle ammonizioni del Sossich anzi uno degli ufficiali, il tenente d'artiglieria Emilio K., del reggimento Conte Colloredo-Mels diede spintoni al petto al funzionario municipale. al quale gridò più volte in tedesco: «vada a casa!»

Alcuni ufficiali più alticci poi, - sempre secondo il rapporto degli organi di p. s. - si sarebbero aggirati fra la folla in modo provocante tanto da sollevare vive proteste. Sebbene subito si fosse mandato a chiamare per due volte l'ufficiale d'ispezione alla caserma di fanteria esso non comparve che verso le 4 quando il baccano era già finito. Erano bensì comparsi al corpo di guardia quattro soldati con un caporale coll'ordine di attendere l'ufficiale d'ispezione.

Dopo le 3 le guardie avevano fatto sgombrare il Caffè al Municipio, ma la piazza non fu abbandonata dagli ufficiali e dalla folla che verso le 4 ant. Si dovette alla calma degli astanti ed alla prudenza delle guardie e della loro guida se la cosa non ebbe altre conseguenze. Un medico di marina, presente, che prima aveva eccitato gli ufficiali alla calma, poi prese le loro parti.

— Furto con iscasso.
Stanotte ignoti ladri penetrarono nel locale del sig. Giuseppe Mandruzzato, agente della Società Istria- Trieste e forzato il lucchetto e la serratura della porta ed un cassetto dello scrittoio, si impossessarono dell'importo di corone 460 in banconote. Furono avviate indagini per scoprire gli autori.

— Una sassata all'occhio.
Non passa giorno che la cronaca non registri lesioni prodotte dalla mularia con sassate. Oggi è la volta di Riccardo Zoppi che fu ferito con una sassata all'occhio sinistro dal ragazzo Giovanni Sepotiplo che fu denunciato.

Da ALBONA.

— Elezioni comunali.
Ieri quarto giorno d'elezione, si è compiuta questa importantissima funzione della vita politica del Comune. Come erasi previsto, lotta non fu che nel terzo corpo, ove si trovarono di fronte i socialisti ed il partito croato guidato dal novissimo parroco di S. Lorenzo, insaziabile mangia italiani. I croati in gran parte non comparvero ed i comparsi soccombettero, come fu telegrafato.

Gli altri due corpi rimasero incontrastati al partito liberale-nazionale italiano. In tal modo la nuova Rappresentanza sarà per due terzi qual è sempre stata, mentre per l'altro terzo agli slavi più o meno intransigenti succedono i socialisti.

Da CAPODISTRIA.

— Nuptialia.
La gentile signorina Gina de Mori si è unita in matrimonio col signor Francesco Slama.

Sciarada incatenata.

Abbandonò la sua figlia bambina
E tutti la chiamarono *total*.
Egli oramai scordò la poverina.
Primiero che *seconda* ma terribile
Non venga poi la vendetta a raggiungere
Chi fece il mal.

Spiegazione del giuoco precedente:
PATTO — PATTINO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.